



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO "MEDIO PIAVE"



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

Breda di Piave, li 26 Marzo 2015

**ALL'AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO
CANNAREGIO, 4314
30121 VENEZIA**

**AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE
VALUTAZIONI AMBIENTALI
DIVISIONE II SISTEMI DI VALUTAZIONE
AMBIENTALE
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA**

**ALLA REGIONE DEL VENETO
DIFESA DEL SUOLO
CALLE PRIULI,
30100 VENEZIA**

**OGGETTO: OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI
ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI ED AL
RAPPORTO AMBIENTALE.**



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO "MEDIO PIAVE"



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

Ai sensi dell'art.14, c.3 del D.lgs n. 152/2006, lo scrivente Osservatorio del Paesaggio "Medio Piave" con la presente trasmette alcune osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, pubblicato il 23 dicembre 2014 ed al relativo Rapporto Ambientale, pubblicato lo scorso 29 gennaio 2015, fornendo nuovi elementi conoscitivi e valutativi, e riservandosi comunque di inviare a codesta Autorità eventuali ulteriori osservazioni concernenti il progetto di piano in parola entro i termini fissati dall'art.66, c.7° del D.lgs n. 152/2006.

Le osservazioni che seguono si riferiscono sia ai contenuti degli elaborati del progetto di Piano, sia a quelli del Rapporto Ambientale propriamente detto che, pubblicato successivamente, ha integrato ed approfondito il volume 4 del progetto di piano ("Verso il Rapporto Ambientale") e riguardano, oltreché alcuni aspetti di carattere generale, anche specifiche questioni connesse con il territorio dei Comuni partecipanti allo scrivente Osservatorio, ricadenti prevalentemente nel bacino idrografico del Piave e in altri bacini idrografici minori (Vallio, Meolo, Musestre, ecc.).

Per indicare il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni si è utilizzato l'acronimo PGRA.

OSSERVAZIONE N. 1

Premessa: Il reticolo idrografico di riferimento scelto per il PGRA è stato quello già individuato dal Piano di Gestione delle Acque (approvato nel 2014). Un primo criterio adottato è stato quello di considerare i soli bacini idrografici di superficie maggiore o eguale a 10 km², secondo quanto indicato dalla Direttiva 2000/60. Un secondo importante criterio è stato quello di riferire le aree allagabili, e quindi i corrispondenti elementi a rischio, al codice del corpo idrico adottato nel Piano della 2000/60.

Il PGRA individuata una prima rete idrografica potenzialmente indagabile, afferma che la restante parte di rete, che allo stato attuale è stata valutata non indagabile, sarà analizzata in una fase di approfondimento successivo, quando si renderanno disponibili i mezzi (tra cui il personale e le disponibilità economiche).

Contenuto dell'osservazione: La rete idrografica d'indagine e i tratti di costa indagati sono riportati nella figura 6 del volume 3 (pag. 28). Tale rete si sviluppa su 5'500 km, di cui 3'800 km studiati con modelli matematici mono-bidimensionali. Il profilo di costa indagato è di 280 km; le aree allagabili nello scenario di tr=100 anni è di 1.200 km².

Nel prendere atto che la totalità della rete sarà indagata successivamente, si osserva che nel progetto di 1° aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque, la lunghezza complessiva dei 1'811 corpi idrici fluviali



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

è di 14'093 km (vol.5, pag.35), e quindi, con il progetto di PGRA, è stato analizzato il 39% della rete considerata¹. E' noto che, oltre a tale rete "istituzionale", vi sono numerosissime reti idrauliche minori (affluenti montani del 2[^] e 3[^] ... ordine, reti di bonifica, reti idriche metropolitane e comunali, ecc.) che spesso non riescono a contenere le acque meteoriche, provocando estesi allagamenti.

Ovviamente appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di delegare altri Soggetti pubblici e/o privati (Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, Osservatori del Paesaggio, ecc.) alla redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, ovviamente con il coordinamento della stessa Autorità di Bacino e delle Regioni coinvolte.

Con riferimento ai diversi piani avviati negli anni scorsi da diversi Soggetti (piani di bonifica, piani comunali delle acque, ecc.), la necessità dell'iniziativa di cui sopra appare coerente con quanto indicato all'art.8, c.1 della Direttiva Alluvioni 2007/60, in relazione alla necessità di un coordinamento a livello di distretto idrografico e di un unico PGRA.

Si osserva ancora che, con specifico riferimento ai territori ricadenti nei Comuni appartenenti all'Osservatorio del Paesaggio del medio Piave, le misure inserite nel PGRA riguardano solamente il fiume Piave, e non sembrano considerare anche gli altri corpi idrici "minori" quali il Musestre, Sile, il Vallio Meolo, ecc. né la gestione del rischio di alluvioni delle acque sotterranee, aspetto questo che si è recentemente manifestato con una certa intensità, non senza disagio per gli abitanti dei Comuni facenti parte dell'Osservatorio.

OSSERVAZIONE N. 2

Premessa: le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027) e inserendo nel primo ciclo la maggior parte delle misure di preparazione (M2) e di prevenzione (M4) e quelle misure di protezione (M3) già maturate sotto diversi aspetti della loro concreta realizzazione.

¹ Il numero totale dei corpi idrici superficiali è di 1924, così suddivisi: 1811 corpi idrici fluviali, 40 laghi, 49 c.i. delle acque di transizione, 24 c.i. delle acque costiere. Devonsi aggiungere i c.i. delle acque sotterranee.



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

In più parti del PGRA è affermato che le restanti misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno, tra il 2016 ed il 2021 ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario economico di riferimento per la loro concreta fattibilità, nonché per l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

Contenuto dell'osservazione: Il PGRA non si limita al primo sessennio e rinvia possibili azioni strutturali al secondo ciclo di pianificazione. Quest'impostazione non appare compatibile con la stessa Direttiva n. 2007/60. In sintesi, non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.

A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del “secondo ciclo”, di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque “impostate” nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e d'incertezze decisionali del PGRA.

Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite solo alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA debba specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono “già maturate” sotto diversi aspetti.

In ogni caso, l'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001 cui il Rapporto ambientale deve riferirsi, è costituito da: “*.piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*”, a prescindere da precedenti piani e programmi pregressi non attuati. In altri termini, se il PGRA conferma ed a sua volta abilita, sia pur in modo differito nel tempo, azioni previste da strumenti precedenti non assoggettati a VAS in quanto risalenti a quando non era ancora prevista in base alle procedure comunitarie, il Rapporto ambientale deve comunque valutarne gli effetti significativi. In caso contrario, si verificherebbe la circostanza per cui questi interventi abilitati dal PGRA non sarebbero oggetto di valutazione ambientale strategica bensì esclusivamente, laddove previsto dalla legislazione vigente al momento, di valutazione di impatto ambientale, inficiandone l'efficacia e la validità soprattutto sotto il profilo della formulazione e valutazione delle ragionevoli alternative.

OSSERVAZIONE N. 3



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

Premessa: Alla luce delle considerazioni di cui all'osservazione n.2, nel Rapporto Ambientale le valutazioni sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

Contenuto dell'osservazione: Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.

Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali già individuate potrebbero non essere sottoposte alla VAS.

OSSERVAZIONE N. 4

Premessa: Nel PGRA e nel Rapporto Ambientale ripetutamente viene confermato il ruolo delle “aree fluviali”, a suo tempo introdotte dal PAI (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) e definite come “le aree del corso d'acqua morfologicamente riconoscibili o all'interno delle quali possono svolgersi processi morfodinamici e di invaso che lo caratterizzano nonché le aree delimitate dagli argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali.”. Nelle mappe del PGRA in tali aree non sono riportate le perimetrazioni secondo i diversi scenari di pericolosità e di rischio previsti dalla Direttiva n. 2007/60 e dal D.lgs. n. 49/2010. Inoltre, sempre nel Rapporto ambientale si afferma esplicitamente la conferma del ruolo dell'area fluviale stabilito dal PAI nel contesto applicativo del coordinamento delle due direttive di riferimento.

Contenuto dell'osservazione: L'introduzione e la definizione delle “aree fluviali” nel PAI, da parte dell'Autorità di Bacino, la loro perimetrazione nelle cartografie, il loro richiamo e la loro conferma in altri piani stralcio di bacino ex l. 183/89 e, da ultimo, nel progetto di PGRA e nel relativo Rapporto Ambientale, nonché le modalità ed il percorso partecipativo (“conferenze programmatiche”, informazione e consultazione del pubblico di cui all'art. 9 della Direttiva 2007/60/CE) con cui sono state introdotte e definite, sono oggetto di fondate critiche e plausibili perplessità da parte di diversi portatori d'interessi



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

pubblici e privati, associazioni, cittadini, ecc.. Avverso l'introduzione di tali “aree fluviali” sono stati presentati alcuni ricorsi amministrativi presso il Tribunale Superiore delle Acque.

Uno dei motivi di opposizione deriva dalla parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le “aree fluviali”. Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna “area fluviale”.

Un altro motivo di opposizione è nel merito: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA “Idraim” (determinazione dell'indice di Qualità Morfologica IQM, applicazione della metodologia complessiva di analisi e di supporto alla gestione dei processi geomorfologici nei corsi d'acqua, ecc...).

Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le “aree fluviali”.

Diversa è la definizione tradizionale di “fiume” secondo il vigente codice e quella delle “fasce fluviali” introdotte da altre Autorità di Bacino (ad esempio il Po, ecc...).

L'inserimento delle “aree fluviali” nelle mappe del progetto di PGRA comporta un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs 49/2010.

Infatti all'interno delle “aree fluviali”, definite nel PAI e inserite impropriamente nelle mappe della pericolosità e del rischio del progetto di PGRA, paradossalmente non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010.

Inoltre, all'interno delle “aree fluviali” riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento.

Si ritiene quindi che tali “aree fluviali” debbano essere sostituite con le “aree pericolose” e le “aree a rischio” secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura “Prevenzione-M21” riguardante anche l'aggiornamento del Pai.



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO "MEDIO PIAVE"



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

OSSERVAZIONE N. 5

Premessa: Nel Rapporto Ambientale si afferma che "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" (RA, par. 4.1.5, pag. 52).

Contenuto dell'osservazione: Si osserva che l'espressione contenuta nel Rapporto Ambientale appare impropria e inesatta. Al contrario, è noto che la relazione tra le acque superficiali e la loro regolazione anche mediante opere idrauliche, finalizzate sia alla laminazione/controllo delle piene e delle alluvioni, sia alle utilizzazioni idriche, con gli acquiferi è fortissima.

Si ricorda che nel corso del 2014, in conseguenza delle abbondanti e prolungate precipitazioni, le falde acquifere dei territori dei Comuni partecipanti allo scrivente Osservatorio hanno provocato fenomeni di esondazioni di inusuale intensità con danni alla abitazioni ed alle infrastrutture.

OSSERVAZIONE N. 6

Premessa: La presente osservazione si riferisce specificatamente al bacino Idrografico (Unità di Gestione UOM) del Piave. Il costo delle misure previste per questo bacino idrografico è stimato in 740 milioni di euro che, rispetto al costo complessivo previsto per il Distretto Idrografico di 3.412 milioni di euro, costituisce circa il 22%. Tale importo deriva dalle seguenti stime relative alle tre tipologie:

- prevenzione M2: 32,27 milioni di euro;
- protezione M3: 704,69 milioni di euro;
- preparazione M4: 3,10 milioni di euro.

Tra gli interventi di prevenzione, i costi per la delocalizzazione degli insediamenti delle aree maggiormente esposte a rischio ammontano a 30 milioni di euro, pari al 93% dell'intero importo stimato per la prevenzione.

L'importanza delle misure per la protezione è evidenziata dal loro costo complessivo, in quanto assorbono, nel caso del Piave, circa il 95% del costo complessivo di tutte le misure.

Tra le misure per la protezione, i costi più significativi sono:

- interventi per la laminazione delle piene: 390 milioni di euro, previsti tutti nel 2° ciclo (2022-2027);
- ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di 3.000 m³/s: 162,70 milioni di euro, previsti tutti nel 2° ciclo (2022-2027);



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO "MEDIO PIAVE"



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

- Interventi di mitigazione del rischio idraulico nella rete fluvio-torrentizia montana: 55,27 milioni di euro, previsti tutti nel 2[^] ciclo (2022-2027);
- Interventi sull'asta fluviale per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali, comprese le indagini preliminari: 47,92 milioni di euro, previsti nel 1[^] ciclo (2016-2021);
- Manutenzione dell'asta fluviale nel tratto terminale per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali, allo scopo di incrementare la portata a $2 \square 500 \text{ m}^3/\text{s}$, comprese le indagini preliminari: 28,60 milioni di euro, previsti nel 1[^] ciclo (2016-2021);

Contenuto dell'osservazione: Le azioni necessarie per la mitigazione del rischio di alluvioni del Piave sono dettagliatamente descritte nel Piano Stralcio di Bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso (PSSI), approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, dopo un lungo, approfondito e meditato percorso iniziato con l'adozione del progetto di piano avvenuta il 5 febbraio 2001.

Nella fase propositiva del Piano sono indicati in apposite tabelle gli interventi strutturali, e non strutturali programmati – suddivisi per priorità – nel breve, medio e lungo periodo. Il costo complessivo è di 559,5 milioni di euro.

Gli interventi strutturali del breve periodo, per una spesa complessiva di 204 milioni di euro, comprendono: interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave – I[^] stralcio - (35 milioni di euro), manutenzione dell'alveo, dei corpi arginali e dei manufatti idraulici allo scopo di incrementare la portata a $2 \cdot 500 \text{ m}^3/\text{s}$ (18 milioni di euro), ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di $3 \square 000 \text{ m}^3/\text{s}$, (136 milioni di euro), ecc..

Gli interventi strutturali del medio periodo, per una spesa complessiva di 182 milioni di euro, comprendono: interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave – I[^] stralcio (completamento) - (20 milioni di euro), interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave – II[^] stralcio - (55 milioni di euro), eventuale modifica degli scarichi dei serbatoi idroelettrici per l'uso di laminazione delle piene (45 milioni di euro), manutenzione dell'alveo, dei corpi arginali e dei manufatti idraulici allo scopo di incrementare la portata a $2 \cdot 500 \text{ m}^3/\text{s}$ (6 milioni di euro), ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di $3 \square 000 \text{ m}^3/\text{s}$ (50 milioni di euro), ecc..

Gli interventi strutturali del lungo periodo, per una spesa complessiva di 148 milioni di euro comprendono: interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave (140



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

milioni di euro), manutenzione dell'alveo, dei corpi arginali e dei manufatti idraulici allo scopo di incrementare la portata a 2'500 m³/s (6 milioni di euro).

Nel PSSI, in relazione alla massima piena di progetto ed al conseguente volume idrico transitante alla sezione fluviale di Nervesa, è chiaramente indicato il ruolo primario della capacità massima del tratto terminale, in quanto condiziona la scelta dei volumi di laminazione delle piene necessari a monte, nel medio corso del fiume.

Con una capacità massima di deflusso del tratto terminale di 2'100 m³/s, il volume necessario per la laminazione è stato stimato in 112,8 milioni di metri cubi; con una capacità di deflusso di 2'500 m³/s, il volume necessario è stato stimato in 70,3 milioni di metri cubi, e con una capacità di deflusso di 3'000 m³/s, il volume necessario è stato stimato in 31,3 milioni di metri cubi.

Ulteriori approfondimenti hanno rimodulato le stime dei sopraindicati volumi necessari, per cui, tra i possibili siti individuati, una posizione di priorità comunque rivestono le casse di espansione da realizzare nell'immediato nelle Grave di Ciano con un volume di accumulo dell'ordine di 30-40 milioni di m³.

Si osserva che nel progetto di PGRA non si riportano tali importanti considerazioni ed approfondimenti del PSSI, e la genericità della dizione “interventi per la laminazione delle piene” (vol. 3 del progetto di PGRA), inspiegabilmente non elencati secondo le indicazioni dello stesso PSSI, non consente né di identificarli, né di valutare gli impatti significativi che la loro attuazione potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Le incertezze descritte in particolare comportano una disparità di “trattamento” per i soggetti portatori di interessi, tra cui i Comuni rivieraschi del tratto medio del Piave, che fin d'ora non sono messi nelle condizioni di poter contribuire fattivamente ai processi partecipativi e decisionali *ex ante* per la redazione definitiva del PGRA.

A tale riguardo si rileva infatti che, mentre per gli altri bacini idrografici sono indicate le principali misure strutturali di laminazione necessarie (ad esempio, nel caso del Bacchiglione, le casse di espansione, l'invaso di Meda, ecc., nel caso del Brenta, l'idrovia Padova-Venezia, la diga del Vanoi, ecc., nel caso del Livenza, la traversa di Colle, ecc.), solamente per il Piave inspiegabilmente non sono indicate e specificate le misure previste e già programmate dal PSSI.

Si osserva quindi che gli interventi per la laminazione delle piene descritti nelle ricordate tabelle del PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, tra cui le casse di espansione nel medio corso del Piave, dovrebbero essere inseriti ed elencati nel PGRA fin dalla prima fase.



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

Si chiede inoltre di voler dettagliare l'analisi dei costi indicati per i richiamati “interventi per la laminazione delle piene”, pari a 390 milioni di euro.

OSSERVAZIONE N. 7

Premessa: Nel Rapporto Ambientale, in seno al Capitolo 5 delle Valutazioni ambientali, il paragrafo 5.1.1 è dedicato alla Valutazione di Incidenza relativa alle possibili interferenze del PGRA sui siti della rete Natura 2000, tutelati dalle direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CEE, relative rispettivamente alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e alla conservazione degli uccelli selvatici. (RA, par. 5.1.1, pag. 99). Per quanto riguarda nello specifico l'ambito territoriale dei Comuni componenti dell'Osservatorio del Paesaggio del Medio Piave, il tratto del fiume Piave che lo interessa è classificato come zona di Protezione Speciale IT3240023 “Grave del Piave” compresa nell'elenco dell'Allegato B alla D.G.R. 06 agosto 2004 n. 2673, e riconfermata in Allegato C al D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241.

In ottemperanza alla legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia, risulta sia stata effettuata l'elaborazione del Piano di gestione dei siti IT3240023 “Grave del Piave”, IT3240034 “Garzaia di Pederobba” e IT3240035 “Settolo Basso”. Tale Piano di Gestione, tuttavia, non risulta a tutt'oggi approvato così come rilevato nel Volume 7, par. 4.3.44 del Piano dei Gestione delle Acque - Progetto di Piano - Progetto di aggiornamento, che ne auspica l'approvazione anche a seguito della promulgazione della LR 24/2012 che ha posto la base giuridica per l'approvazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Contenuto dell'osservazione: La non ancora avvenuta approvazione del Piano di gestione della citata ZPS pone quantomeno due ordini di questioni.

Il primo è riscontrabile negli effetti dell'inottemperanza della Direttiva 2000/60, con particolare riferimento agli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della stessa: si può certo obiettare che la circostanza non è imputabile ai soggetti responsabili dell'approvazione del Rapporto ambientale di cui trattiamo né del PGRA, tuttavia, la sua rilevanza pare tale da inficiare o quantomeno mettere in discussione la solidità del quadro metodologico e dei risultati della Valutazione di Incidenza del Rapporto ambientale.

Il secondo è relativo al principio di coordinamento già menzionato trattando l'osservazione n. 1. La necessità di coordinamento tra le due direttive 2000/60 e 2007/60, è infatti da intendersi intrinsecamente



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

estesa anche alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, che come noto presiedono la materia dei Siti Natura 2000, nonché alla Direttiva 2011/92 in materia di impatto ambientale suscettibile, entro il 16 maggio 2007, delle modifiche introdotte con la Direttiva 2014/52: ciò significa, in altri termini ma in un futuro prossimo, l'entrata in vigore di “procedure coordinate e/o comuni” nel caso particolare di progetti per i quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla citata Direttiva 2014/52 e:

- dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e/o
- dalla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (conservazione degli uccelli selvatici)
- dalla direttiva 2000/60/CE (Acque)
- dalla direttiva 2010/75/UE (Emissioni industriali – prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)
- da atti normativi dell'Unione diversi dalle direttive indicate;
- dall'obbligo di designare un'autorità per il coordinamento delle varie valutazioni individuali sopraindicate.

Se ne conclude che, se non tempestivamente impostata e risolta anche in seno ai Piani di Gestione Acque e Rischio alluvioni, la questione della mancata entrata in vigore della normativa comunitaria in materia di Siti Natura 2000 è suscettibile di compromettere sia l'efficacia dei Piani citati sia l'attuazione presente e futura del principio di coordinamento alla base delle politiche territoriali comunitarie.

OSSERVAZIONE N. 8

Premessa: Nel Rapporto Ambientale, in seno al Capitolo 4 relativo allo Stato del Sistema ambientale, il paragrafo 5.1.1 è 4.1.11. (pag. 88) è dedicato ai Beni Culturali e Paesaggistici, con particolare riferimento al concetto di paesaggio nell'evoluzione di cui si citano diverse fasi, tra le quali quella marcata dalla Convenzione europea del Paesaggio firmata a Firenze il 20 ottobre. Di tale Convenzione ci si limita ad evidenziare un elemento senz'altro significativo, vale a dire la definizione del termine paesaggio, e gli effetti di “ispirazione” del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, senza tuttavia coglierne l'importanza in Italia a seguito dell'entrata in vigore della Legge 14/2006, con particolare riferimento agli impegni



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO “MEDIO PIAVE”



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

assunti ed ai soggetti competenti in materia. Soggetti che nel prosieguo del Rapporto ambientale, vengono individuati, in virtù delle rispettive specifiche competenze, nel Ministero dei Beni ed Attività Culturali e del Turismo e nella Regione con particolare riferimento al Piano Paesaggistico regionale.

Contenuto dell'osservazione: La sottoscrizione della Convenzione e, a maggior ragione, la sua ratifica ed il suo recepimento per Legge dello Stato pongono ai soggetti firmatari di assumersi degli impegni sia con provvedimenti generali (art. 5) sia con misure specifiche (art. 6). Tra i primi si registra quello di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

La Convenzione dispone inoltre che la definizione e la realizzazione delle politiche paesaggistiche avvengano tramite il concorso di tutte le Autorità ed i soggetti coinvolti, ivi compreso il pubblico verso il quale si devono quindi attivare forme partecipative.

In materia di competenze, sempre la Convenzione (art. 4) si esprime nel senso che ogni firmatario applica la Convenzione e segnatamente i citati articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Alla questione posta dall'art. 4 della Convenzione, vale a dire quali sono in Italia le competenze coinvolte nell'intreccio dell'applicazione integrata dei provvedimenti generali e delle misure specifiche, con quale ripartizione e secondo quali principi costituzionali, si può rispondere individuando riferimenti certi quali, primo fra tutti, l'art. 9 della Costituzione il quale, riconoscendo il valore unitario del paesaggio, ne attribuisce il compito di tutela alla Repubblica, nelle sue diverse articolazioni ed in primo luogo allo Stato, oltre che alle regioni ed agli enti locali.

In altre parole, la Carta costituzionale non affida il compito ad un livello o soggetto specifico, non privilegia quindi un attore sollevando allo stesso tempo gli altri, bensì opta per una ripartizione di responsabilità tra Stato, Regioni ed Enti locali, a seconda, come è ovvio, delle loro competenze costituzionali e legislative.

Con questo ragionamento, sia chiaro, non si intende minimamente mettere in discussione il quadro delle competenze attuali dei vari soggetti coinvolti in materia, né tantomeno porsi in termini di conflitto nella loro ripartizione. Si intende invece sottolineare la necessità di esercizio coordinato delle stesse così come peraltro risulta in modo evidente dalla logica delle citate direttive comunitarie.



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO "MEDIO PIAVE"



Breda di Piave - Cimadolmo - Mareno di Piave - Maserada sul Piave - Ormelle - Ponte di Piave - Salgareda - S. Biagio di Callalta - S. Lucia di Piave - S. Polo di Piave - Spresiano - Susegana - Zenson di Piave

Protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Comune di Breda di Piave (ente capofila) per l'adesione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" alla "Rete Regionale degli Osservatori per il Paesaggio" - 26 Luglio 2013

In conclusione, nell'impossibilità di avanzare soluzioni o formule di carattere operativo circa il ruolo dell'Ente locale e dell'Osservatorio del paesaggio come soggetto attuatore alla stregua degli altri che compaiono nel rapporto ambientale, ci limitiamo in questa sede ad evidenziare la non conformità dei contenuti del Rapporto ambientale in materia paesaggistica alla legislazione vigente, con particolare riferimento alla L. 14/2006, espressa anche dall'individuazione parziale ed incoerente dei soggetti attuatori, e nel contempo, ad assicurare da parte dello scrivente Osservatorio del Paesaggio Medio Piave e quindi dei 13 Comuni che lo compongono la più ampia disponibilità a partecipare attivamente sia alla ricerca sia alla condivisione di ogni forma di iniziativa e di coordinamento utile al territorio di riferimento.

Distinti saluti,

OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO "MEDIO PIAVE"

Il Presidente

Graziano De Biasi